Anno XXXV. Venerdì 15 Settembre 1882 N. 214

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

FRANCIA E ITALIA

I giornali italiani vanno annunziando e smentendo reciprocamente la nomina del conte Nigra ad ambasciatore a Parigi; alcuni la vogliono stabilita, ma solo differita a tempo migliore, a causa del malaugurato incidente dell'arresto del Meschino, altri la negano e la *Riforma* afferma recisamente che essa non solo non fu stabilita, ma nemmeno seguirà. Secondo le migliori informazioni, il conte Nigra non acconsentirebbe a recarsi a Parigi se non a condizione che il Ministero avesse la decisa intenzione di venire ad un riavvicinamento cordiale colla Francia e di perseverare lealmente su quella via; e chiunque conosce la fermezza di carattere di quel valente uomo di Stato, può essere persuaso ch'egli vorrà vederci ben chiaro prima di accettare un incarico, nel quale poi egli potesse per avventura essere disconfessato. La sua nomina adunque potrebbe essere in qualche modo in contraddizione colla manifesta tendenza del Ministero a quell'alleanza colla Germania, di cui tanto si parla, ma che il contegno del giornalismo tedesco più o meno officioso sembra respingere; almeno se si vuol giudicare dalla manifesta sfiducia ch'esso va incessantemente manifestando per la politica interna del Ministero italiano, il quale, mentre stende la mano alle due potenze germaniche, fa la civetta col partito radicale od almeno non osa ripudiarne apertamente i rappresentanti.

In qualunque caso però è certo che fino a tanto che non sia risolto l'incidente Meschino, l'Italia non può nominare nuovamente il suo ambasciatore a Parigi. E ad assumere un contegno risoluto, essa dovrebbe tanto più sentirsi incoraggiata, dacchè in siffatta questione essa potrebbe ragionevolmente calcolare sull'appoggio delle altre potenze tutte interessate a far sì che vengano rispettate le capitolazioni, per le quali i loro nazionali vengono sottratti alla giurisdizione straniera, capitolazioni che non furono mai abolite e che in questo caso si vorrebbero annullate di fatto dallo stato di guerra guerreggiata, come se la Francia fosse attualmente in guerra colla Tunisia, della quale anzi ostenta d'essere l'amica e la protettrice. È singolare però come gli amici del Ministero, i quali in principio avevano assunto col massimo calore la questione, ora si mostrino eminentemente conciliativi. Possibile che il Ministero progressista, quello che, s'intende, doveva tener alta in faccia alle potenze europee la bandiera dell'Italia, quasi come se non fosse stato il Governo della destra quello che seppe innalzarla ed acquistarle dappertutto stima e considerazione, non sia capace, nemmeno in questo caso di sì flagrante violazione dei diritti internazionali, di ottenere una soddisfazione all'Italia?!

Dalla Capitale

Roma 13 Settembre

(L). Il Consiglio dei ministri si adunò oggi, si adunerà nuovamente stassera e domani, ma, a quanto mi fu assicurato, il consiglio *importante* politicamente e decisivo non si terrà che venerdì o sabato, quando tutti i consiglieri della Corona saranno alla capitale.

L'on. Zanardelli è giunto stamane ed ha conferito con parecchi politicanti, ai quali ha dato assicurazioni di... buon volere.

Non vi riferirò le dicerie assurde, strane, che si propagano sulla questione politico-elettorale-governativa. Il programma non tarderà a conoscersi ma *non sarà chiaro*, siatene certi.

La questione *Meschino* (vero aggettivo qualificativo per la nostra politica estera) è nella medesima fase. Il governo della Repubblica si ostina a far sapere che è disposto ad accordar grazia al condannato e il governo nostro persiste, come è suo dovere, a rispondere che di grazia non si può nemmeno discorrere, imperocchè l'accettazione della grazia implicherebbe riconoscimento del diritto alla condanna. È appunto su questo diritto, usurpato dal governo francese, con violazione delle Convenzioni internazionali, che vertono le corrispondenze e comunicazioni dei due governi, alle cui relazioni, non troppo cordiali, l'incidente Meschino porterà nuova alterazione.

L'incaricato d'affari di Francia conferì ieri lungamente coll'on. Depretis; avrà domani una conferenza coll'on. Mancini.

Pel 20 settembre non vi saranno, pare, grandiose feste. Le associazioni si recheranno al Panteon ed a Porta Pia e deporranno fiori e corone sulla tomba del gran Re e sulla lapide che ricorda i nomi dei soldati morti nel giorno memorando.

Un circolo anticlericale ha deliberato di aprire, in quel dì, una scuola. Ecco una savia risoluzione.

Io non sono tenero pei circoli anticlericali, imperocchè credo che non giovino al fine politico pel quale furono istituiti, ma se, sul serio, si mettessero a propagare l'istruzione, meriterebbero d'esser lodati.

Essi potrebbero in tal guisa, assai più che colle intemperanze e colle dimostrazioni di piazza, giovare alla causa liberale.

Da due notti abbiamo in Roma pioggie torrenziali, le quali costrinsero l'estate a darci il suo addio.

Oggi sono arrivati molti dei pellegrini che recansi in Assisi. Saranno ricevuti dal Papa che indirizzerà loro un discorso. Credo che ripartiranno sabato.

Stamane in loro onore c'è ricevimento al Circolo Cattolico.

Il Concistoro è fissato pel 22 settembre. Soltanto otto giorni mancano alla ecclesiastica adunanza, eppure Leone XIII non ha ancor preso una risoluzione circa all'elevazione alla dignità della porpora del vescovo Strossmayer.

Leone XIII amerebbe dare a quel dotto prelato, che egli stima assai, un attestato di benevolenza, ma non riuscì ancora a decidersi perchè la frazione intransigente del partito clericale contrasta quella nomina con tenacità puntigliosa, accanita.

Io credo che il Papa finirà, o nel Concistoro del 22 settembre o in quello del dicembre, col nominar Cardinale Strossmayer, lasciando strillare gli energumeni che ricordano l'opposizione di quel vescovo all'infallibilità.

Particolari della presa di Tel-el-Kebir

(Agenzia Stefani)

Londra 13. — I giornali confermano la presa di Tel-el-Kebir. Mancano i particolari.

Porto-Said 14. — Il combattimento di Tel-el-Kebir durò appena un quarto d'ora; gli arabisti fuggirono verso Zagazig; il movimento della cavalleria essendo ben eseguito, la più parte saranno uccisi o presi. Le truppe, i negri e l'artiglieria di Araby si batterono bene, la fanteria male. Corre voce che i contingenti di Kafr-el-Douar fuggono verso il Cairo.

Londra 14. — Un dispaccio di Wolseley dice che il campo di Kassassine fu levato ieri sera, l'armata bivaccò al di là del campo. Avanzammo alle 4. 30 della mattina verso Tel-el-Kebir, che era occupato da 20,000 arabisti, di cui 2500 di cavalleria e 6000 beduini con 70 cannoni. Noi avevamo 11,000 uomini di fanteria, 2000 di cavalleria e 60 cannoni.

Affine di evitare grandi sacrificii, attaccai prima del levare del sole. La cavalleria e due batterie montane marciarono alla mia dritta a fine di girare le linee nemiche Dall'alba la cavalleria, la prima divisione e la seconda brigata, sotto il comando di Graham, e la guardia sotto il duca di Connaught, marciarono a sinistra; alla loro sinistra marciavano 42 cannoni appoggiati da una brigata; poi veniva la seconda divisione colla brigata scozzese. Il contingente indiano marciava al sud del Canale con la brigata navale scaglionata sopra la ferrovia.

Grande emulazione regnava fra le truppe. Quando l'attacco fu ordinato, tutti scagliaronsi accanitamente sul nemico, di cui possediamo ora tutte le fortificazioni e tutto il campo. Ignorasi quanti cannoni siano stati presi, ma sono in numero considerevole. Parecchi treni furono catturati con una quantità immensa di viveri e di munizioni. Le perdite del nemico sono immense. Fra i feriti inglesi vi è il generale Villis, leggermente. La condotta delle truppe è stata ammirabile. La cavalleria marcia attualmente su Bulbeis. Il contingente indiano va a Zagazig. La brigata scozzese lo seguirà stasera. Araby pascià è scappato a cavallo nella direzione di Zagazig; Rashed pascià è ferito. Il Canale è tagliato; alcuni punti della ferrovia sono intatti.

Porto-Said 14. — Gli inglesi ebbero ordine di avanzarsi senza tirare fino a 200 yards dalle posizioni nemiche, poi di assaltarle alla baionetta. Quasi dappertutto gli egiziani furono sorpresi. Le perdite inglesi sono circa 200 morti. Il numero dei feriti è considerevole. Gli egiziani ebbero 2000 morti.

Londra 14. — Macpherson telegrafa che le truppe indiane dopo una marcia forzata occuparono Zagazig senza nessuna resistenza.

Alessandria 14. — Un dispaccio di Wolseley spedito a mezzanotte dice che circa 60 cannoni sono stati presi a Tel-el-Kebir. Araby si è portato al Cairo. La cavalleria occupò Belbeis il 13 corr. Wolseley vi arriverà oggi colla fanteria. Sperasi anche di occupare Benha. Oggi se tutto procede bene si avanzerà a Gabioul, se non addirittura su Cairo, colle guardie.

DALLA PROVINCIA

Pieve 13 Settembre 1882.

(O). Mi rivolgo nuovamente a voi, cortese Direttore, per ottenere nel vostro Giornale un posticcino a queste due righe di risposta alla corrispondenza da Pieve inserita nel N. 73 della *Rivista*. (*)

Riconosco vera, con voi, la responsabilità morale che incontra un Direttore di Giornale aderendo a pubblicare corrispondenze che contengono, come nel caso nostro, accuse gravissime, e non si potrebbe comprendere l'onestà del medesimo quando leggermente accettasse accuse che non fossero o condivise dalla sua coscienza o fondate nella illimitata fiducia riposta nel corrispondente.

A far risaltare maggiormente la gravità delle passate affermazioni, aggiungerò che la somministrazione dei medicinali fatta dal sig. Rizzoli senza ordinazione del Medico fu eseguita nell'anno 1880 e il relativo mandato della bella sommetta fu estradato il dì 9 Giugno sotto il N. 18 dell'istesso anno, dietro nota di esso Sindaco Rizzoli che richiamava l'ordinazione medica, la quale, come si sa, non ha mai esistito. È vero sempre più di prima, che il sig. Rizzoli per non cadere nelle indelicatezze accennate doveva fornire i medicinali al Ricovero, da esso amministrato, agl'istessi prezzi fissati con altri, avuto riguardo anche al vantaggio che pure ritraeva coi prezzi stabiliti coll'Ospedale; stantechè le bibite preparate all'Istituto dal personale proprio non costavano che cent. 7 mentre a lui attualmente si pagano cent. 20 e dal Ricovero cent. 40. Ai lettori i commenti.

L'anonimo che anela scoprirsi in Tribunale, e lo desidera ardentemente, ma pur troppo con niuna speranza, deve dichiararsi al sig. (X X) che non sarà mai matto al punto da farsi curare i propri mali alla Farmacia Rizzoli per tema gli capiti quanto sarebbe accaduto al bambino di un amoroso padre, se il caso non avesse condotto il medico in tempo per sospendere l'uso del farmaco perchè preparato in una dose più che doppia all'ordinazione da chi, di arte farmaceutica, s'intende quanto ne può sapere *una donna*. Nè la di lui beneficenza rassicura e adesca di troppo l'anonimo, giacchè sà per pratica che i prezzi di sua bottega più che di beneficenza hanno il carattere di.... stante l'esorbitante tariffa applicata agli avventori in confronto delle altre Farmacie.

Scusate, caro Direttore, anche per questa volta l'importuno, ma sincero vostro corrispondente.

(*) È un vero atto di deferenza che compiamo verso il nostro corrispondente pubblicando questa lettera.

Perocchè i vacui sproloqui del (XX) corrispondente della *Rivista* non meritavano alcun'altra replica e non dobbiamo curarci di chi non si affretta a tutelare la dignità e la delicatezza vulnerate da gravi e formali accuse — I fatti restano inoppugnabili, non smentiti, e le ciarle non s'infilzano.

N. d. R.

Conferenze Pedagogiche Regionali

Il tema della quarta Conferenza era d'un indole esclusivamente didattica era questo: *Ammesso che tutte le classi e sezioni di una scuola unica rurale debbano essere affidate ad un*

sol Maestro, quale sarobbe l' ordinamento migliore per rendere più facile la frequenza e la disciplina degli alunni, più efficace l' insegnamento e più rispondente ai bisogni delle classi operaie ed agricole.

Era relatore il sig. Pio Squadrani. Egli afferma che dall' epoca del nostro risorgimento politico a tutt' oggi s' è molto fatto per l' istruzione, ma non sempre bene; anzi ci siamo spesso appagati di vane apparenze; epperò giudica la scuola essere rimasta inferiore al compito suo.

Riconosce la necessità di correggere i difetti esistenti, massime nelle scuole rurali che giacciono tuttavia in miserrima condizione.

Soggiunge che fin qui non si concepirono che dei desideri, non si suggerirono che dei palliativi insufficienti a dare alla scuola quel vigore che importa. Dimostra come sia necessario un maggior grado di coltura non iscompagnato da una sana educazione, addimostrando le funeste conseguenze a cui si andrà incontro facendo altrimenti, poichè il problema dell' età nostra è eminentemente educativo.

Si occupa quindi in particolar modo della scuola rurale a tre sezioni, e ne accenna dettagliatamente i difetti e gl' inconvenienti tutti, come pure alle cagioni della scarsa frequenza, la quale se fosse anche costantemente molta, non varrebbe che a porre maggiori inciampi all' opera del maestro che deve reggere da solo tre numerose sezioni.

Fa quindi osservare come in queste scuole l' insegnamento proceda a stento, con metodi vieti e con malintesi programmi, e prova come il maestro sia nell' assoluta impossibilità di far meglio.

Condanna l' occupazione simultanea col metodo misto e l' orario didattico, che ritiene debbasi bandire dalle scuole, se voglionsi in esse seguire i metodi suggeriti dalla moderna pedagogia.

Venendo alla ricerca dei rimedi fa prima alcune considerazioni di carattere generale per addimostrare il molto che in Italia dovrebbesi operare per conseguire seriamente l' intento desiderato. Vorrebbe sotto ogni rapporto migliorata la condizione del maestro rurale, perchè nella campagna egli deve essere potente apostolo di civiltà. E a conseguire tale scopo vorrebbe una circoscrizione provinciale scolastica graduale per tutta Italia, ordinando i maestri in varie classi, distinti per grado e per stipendio, e con adito aperto alle cariche della Provincia.

Amerebbe si abolissero i Delegati Mandamentali, i Commissari scolastici comunali, perchè quasi sempre o inutili o dannosi.

Si diffonde in seguito a parlare su quanto hanno fatto le diverse nazioni di Europa per l' istruzione popolare, e gli pare impossibile non possa l' Italia seguirne l' esempio; e raffrontati i nostri ordinamenti scolastici con quelli stranieri, giudica insufficiente la legge che impone l' obbligo dell' istruzione dai 6 ai nove anni, notando altresì come la frequenza nelle scuole estere si ottenga col tener conto delle condizioni speciali dei diversi luoghi e col dare un' istruzione giovevole alle varie contingenze della vita. Epperò prima di rispondere al quesito ministeriale, addimostra come si potesse anche fra noi estendere l' obbligo fino al 12° anno di età, col semplice aumento di una scoletta mista in tutte le località, dove ora sono le scuole uniche a tre sezioni. E conoscere la necessità che anche in Italia sorga una Lega nazionale per l' educazione popolare, il signor Pio Squadrani svolse molto bene il suo tema, scagliandosi opportunamente contro quei gretti sistemi e quel bizantinismo ufficiale, che fin qui hanno fatto della scuola una fabbrica d' automi pensanti.

E la conclusione? Sentite, lettore, le proposte fatte dal relatore furono dieci. Infliggervele tutte, con relativo condimento d' obbiezioni, sarebbe qualche cosa di desolante per voi e per me.

La conclusione del resto, nel suo carattere didattico, non può che interessare i maestri, ma i maestri c'erano, dunque...? Vi basti sapere che e discorso e discussione ed epilogo furono ben condotti a una conclusione pratica. Resta solo a sperarsi che questa, come tutte le altre, non restino vaniloqui inutili. Con acqua e chiacchiere non si fanno frittole!

Giovanni

—

Schiarimento

Riceviamo e pubblichiamo:

Il modo col quale si espresse la *Gazzetta* di Ferrara del 12 corrente N. 211 parlando della seduta tenutasi Domenica scorsa nelle Conferenze Pedagogiche in cui si trattò del quesito sull' obbligo dell' Istruzione, farebbe supporre che la Memoria da me presentata ed allegata al verbale, riguardasse soltanto l' esistenza - così dice la *Gazzetta* - dei Delegati Mandamentali scolastici quando ne tratta soltanto per incidenza. Lo scopo unico della suddetta memoria invece è quello di far conoscere le cause, senza pretesa di cogliere nel segno, per le quali la Legge sull' istruzione obbligatoria non è ancora perfettamente eseguita e d'indicare alcuni mezzi, che, secondo il mio corto vedere, potrebbero influire per raggiungere più facilmente l' intento.

Ho creduto opportuno di dare questo schiarimento per togliere ogni equivoco intorno alla Memoria che mi permisi di rassegnare, la quale se non avrà il merito di essere presa in qualche considerazione varrà almeno a dimostrare il mio desiderio che progredisca l' istruzione pel bene dell' intera Nazione.

Colgo poi quest' incontro per porgere un vivo ringraziamento all' on. sig. comm. prof. Turbiglio R. Commissario Presidente delle predette Conferenze il quale per tratto di somma sua cortesia si degnò di permettere che la succitata mia disadorna Memoria fosse inserita nel Verbale della seduta. Accetti, Lo prego, le espressioni del grato mio animo.

Sono pure in dovere di ringraziare di cuore l'egregio prof. sig. Edmo Penolazzi Capo Divisione della Pubblica Istruzione presso questo Comune perchè volle in quella seduta sì largamente encomiarmi riguardo all' esercizio delle mie attribuzioni.

Io vorrei esserne degno, ed accetto gli encomi soltanto come un tratto della squisita gentilezza dell' ottimo sig. professore.

Michele Durelli

D.lg. Scolast. del Mand. di Comacchio

Ferrara 15 Settembre 1882.

Censimento dei pazzi

Il Senatore prof. Andrea Verga ha pubblicato il terzo censimento dei pazzi ricoverati nei diversi ospedali e manicomi d' Italia, negli annali di statistica del Ministero di agricoltura e commercio.

L' illustre alienista riconosce che il suo studio non è completo, ma assicura che i pazzi pericolosi sono tutti compresi nella sua statistica.

Al 1 gennaio 1881 vi erano nei manicomi del Piemonte 2062 pazzi, 1093 maschi e 923 femmine; in quelli di Liguria 734, 311 maschi e 423 femmine; in Lombardia 3099, 1582 maschi e 1517 femmine; nel Veneto 2182, 890 maschi e 1292 femmine, nell' Emilia 2581, 1322 maschi e 1259 femmine, nell' Umbria 319, 176 maschi e 143 femmine, nelle Marche 991, 548 maschi e 443 femmine, in Toscana 2116 1008 maschi e 1108 femmine, nella provincia di Roma 779, 449 maschi 330 femmine, nel Napoletano 1585, 1013 maschi e 572 femmine, in Sicilia 900, 531 maschi e 369 femmine, in in Sardegna 123, 77 maschi e 46 femmine.

Nei 62 istituti del regno erano ricoverati al principio dell' anno scorso 9 mila maschi e 8471 femmine.

È doloroso dover costatare che dal 1877 al 1881 i pazzi aumentarono di 2298, negli istituti.

Il maggior contingente dei pazzi è dato dall' Emilia, ove vi sono 116 pazzi per ogni 100 mila abitanti.

Le Marche ne hanno 113,77 per ogni 100 mila abitanti, la Toscana 94,50, Roma 92,61, Lombardia 83,63.

Una differenza assai notevole si trova nelle isole e nel Napoletano.

La Sicilia ha il 31,55 di dementi per 100 mila abitanti, il Napoletano il 20,87 e la Sardegna il 18,27.

In sei anni la *pazzia pellagrosa* è quasi raddoppiata, ed ora ne sono affetti 1800 infelici.

Dal lavoro dei pazzi si ricavarono nel 1880 lire 176,133,83.

Notizie Italiane

ROMA 13. — Il *Disitto* scrive che pare stabilito che la sessione attuale della camera sarà prorogata fino alla fine del mese, ovvero fino ai primi di ottobre. Lo scioglimento verrebbe decretato nella prima decade di ottobre, le elezioni sarebbero fissate per il giorno tre novembre.

Depretis, sempre secondo quanto afferma il *Diritto*, svolgerà il programma del governo in un discorso politico.

Lo stesso giornale afferma che la Francia e l' Italia procederebbero alla nomina dei rispettivi ambasciatori prima del mese di novembre. Nigra sarebbe nominato ambasciatore a Parigi.

— La notizia dell' arrivo dei Sovrani d' Austria a Firenze è insussistente.

I circoli ufficiosi la smentiscono recisamente.

Il Consiglio dei ministri si terrà venerdì alle ore 4 pom.

— È assai deplorato che si prolunghi l' incidente di Tunisi dell' italiano Meschino.

In risposta alla richiesta di scarcerazione del Meschino, fatta dal ministro Mancini, il Duclerc, ministro degli esteri di Francia, trovandosi imbarazzato da questo incidente, rispose proponendo la grazia. Il Mancini rifiutò tale soluzione dell' incidente perchè non darebbe all' Italia la soddisfazione alla quale ha diritto, e si sanzionerebbe una violazione delle capitolazioni le quali non si possono lasciare abolire di fatto dalla Francia. Si prevede che andrà per le lunghe ancora questa questione.

— Secondo le notizie trasmesse al Governo dai prefetti, il numero dei candidati alle elezioni politiche supera già i due mila!

BIELLA — Continua il concorso dei visitatori dell' Esposizione: gli introiti oltrepassano le venticinque mila lire. Domenica arriveranno gli operai novaresi con le loro bandiere. Attendesi

---

25 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Dione

Se lo scritto fosse finito così, Arete forse avrebbe sospettata una trama, ad onta che la scrittura non lasciasse dubbio sulla sua identità con quella del marito. Ma la lettera soggiungeva che se si fosse trattato solo di loro due, Dione avrebbe preferito morire al pensiero che Siracusa avesse, anche per un solo istante, dubitato dell' onesto amore di Arete per lui. Ma era in giuoco la libertà della patria poichè si stava già disponendo un' invasione degli Stati di Dionisio per parte di tutti i pitagorici d' Italia e di Grecia e nel tempo stesso una sommossa all' interno stimolata dai più illustri cittadini Siracusani: egli quindi non poteva disporre della propria vita che già consacrata alla nobile impresa.

Timocrate si teneva in disparte con contegno umile e come inceppato da imbarazzo pudico, ma intanto tentava indagare dalla fisonomia di Arete, dal suono del di lei respiro l' impressione che essa riceveva da quella lettura e misurare la speranza che egli poteva trarne.

Lette le ultime parole, Arete lasciò cadere la tavoletta e rimase qualche tempo silenziosa coll' occhio fisso nel vuoto, col senno ansante sotto l' oppressione di immagini volta a volta terribili e liete. Poco prima l' idea di confondere con quello dello sposo l'ultimo alito di vita le si era resa famigliare: si era già figurato nelle deliziose campagne della Betica l' angolo dell' Eliso in cui le loro anime sedute al fresco rezzo di boschetti balsamici, di selve di rosai e di mirti che le riparavano dai raggi di un sole novello, gustavano le pure gioie della nuova vita del giusto. L' alito dei venti non agitava importuno le loro chiome, ma spandeva intorno l' olezzo dei fiori: l' usignuolo che cantava i propri piaceri non era interrotto nei suoi gorgheggi che dalle armonie dei grandi poeti e dei più celebri cantori: e Lete con dolce mormorio scorreva ai loro piedi e col carezzare della sua onda spargeva d' obblio i mali della vita mortale....

Ma ecco che la lettera di Dione con nuove speranze la toglieva bruscamente al sogno cui s' era abituata, perchè la disperazione suprema del momento l' aveva spinta a cercare la speranza oltre i confini mortali. La vita terrestre e l' amore le si ripresentavano d' un tratto sotto l' aspetto più ridente.

La fantasmagoria creata dal dolore non poteva resistere a tale confronto, sparì come per incanto ed al suo posto apparvero vere come il desiderio tutte le dolcezze dell' esistenza per cui il petto le si sollevava affannoso: al gorgheggiare dell' usignuolo successe il canto dei Siracusani che le glorificavano le gesta di Dione il gran cittadino: al fiume dell' obblio la vicina fontana che col monotono mormorio rammentandole i dolori passati le avrebbe rese più dolci le gioie del presente al mistico boschetto il cubicolo..... Gli occhi suoi che poc' anzi nell' esaltazione dello spirito avevano assunto lo sguardo placido e sereno che la sua fede attribuiva ai beati dell'Eliso, sfavillarono sotto le nere ciglie della smania di vivere la vita che ad un tratto riafferrava e... pianse, pianse di speranza, di gioia, d' amore....

Ma ad un tratto si risovenne a quale mezzo doveva riacquistare il proprio bene. Istintivamente gettò gli occhi sopra Timocrate, si alzò atterrita ed emise un grido di spavento. Quel Timocrate al cui compianto poco tempo innanzi aveva confidente abbandonato tutti i suoi dolori, ora istintivamente le inspirava orrore. Raccapricciò al pensiero del sacro rito che l' attendeva. Se egli l' avesse tradita? compiuta la cerimonia la legge era per lui.... Per la seconda volta guardò Timocrate: egli la osservava con aspetto umile ma con l' espressione del nobile orgoglio di colui che con l' opera sua ed a pericolo di grande danno, sta per salvare un amico. Arete non dubitò più, si pentì del sospetto di un istante, movendo a lui gli strinse ambe le mani e con accento di gratitudine immensa:

— Timocrate, disse, tu ci salvi la vita e ci ridoni la felicità, che posso io fare per te?

(Continua)

gli operai di Torino e si spera che le Società operaie milanesi mandino le loro rappresentanze. Preparansi grandi feste per la chiusura. I giurati della Previdenza e della sezione operaia ultimarono i loro lavori. Domani relazione generale e conclusione della giuria.

FOLIGNO — Le pioggie cadute martedì notte resero impossibile il combattimento di Bevagna. Gli accampamenti furono in parte inondati. Spettacolo rattristante. Morale delle truppe tuttavia eccellentissimo. Salute soddisfacente. Fu distribuito rhum. Le truppe ripartirono per Foligno.

Il Re visitò stamane tutti gli accampamenti, assieme al principe Amedeo, al generale Ferrero, Ministro della guerra, e ad altri generali.

Grandi acclamazioni.

Città festante; stasera, illuminazione.

Le pioggie seguitano e compromettono la rivista.

PALLANZA — Ieri sera cadde grandine e neve sul Motterone e sulle montagne d'Ossola.

Il Toce è grossissimo; trasportò un secondo cadavere.

Notizie Estere

EGITTO — Si ha da Alessandria: I danni degli incendii e saccheggi furono valutati in 1500 milioni, compreso le raccolte artistiche che andarono perdute.

FRANCIA — Telegrafano da Parigi: A Saumur un giovane di 24 anni, per causa di donne, uccise a colpi di fucile e di rivoltella una donna e tre uomini, quindi si suicidò.

All'ospedale femminile della Salpetriere avvenne un caso di colera nostrano.

All'ospedale Laboirisiere il dottore Felizet trasse il cucchiaio dallo stomaco del fattorino di caffè che per giuoco lo aveva ingoiato. Egli gli aperse lo stomaco. L'operazione è riuscita perfettamente.

ASIA — Le truppe chinesi mandate in Corea ristabilirono l'autorità del re senza colpo ferire. Il padre del re capo dell'opposizione, fu condotto a Tientsin.

Cronaca e fatti diversi

Deliberazioni della Giunta Municipale. — *Seduta 9 Settembre*

Mandava all'Ufficio Tecnico di tener calcolo del progetto, presentato per l'inghiaiamento di un tratto della Via Cisterna del Follo, assieme all'altro progetto da compilarsi dallo stesso Ufficio per la erogazione del fondo votato dal Consiglio Comunale per la sistemazione di strade interne.

Deliberava di solennizzare come l'anno scorso la ricorrenza del giorno 20 Settembre corr. anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in Roma.

Stabiliva che la Sessione ordinaria autunnale del Consiglio Comunale, abbia principio il giorno 28 corr. mese.

È devenuta alla revisione annuale della Lista dei Giurati, accettando le proposte all'uopo fatte dalla Divisione di Stato Civile.

Circolare. — Il ministero dell'Interno si è rivolto con circolare ai Prefetti perchè mettano in guardia gli operai che *non richiesti* accorressero in Grecia adescati da promesse di grandi lavori e di grassi guadagni.

I due soli lavori in costruzione sono la ferrovia da Larissa a Volo e il taglio dell'istmo di Corinto, pei quali non si richiede che un numero limitatissimo di operai già scelti a preferenza tra francesi e belgi siccome coloro che hanno maggior pratica tecnica.

Quanto alla ferrovia della Tessaglia e del Peloponeso essa non è peranco cominciata ed i salari in genere sono così scarsi che bastano appena pel vitto.

Asili infantili di san Luca. — Domenica prossima 17 corrente avrà luogo l'annuale esperimento di Studio e Ginnastica che daranno i bambini degli Asili S. Luca e Torre della Fossa, alle ore 1 pom. nel locale dell'Asilo.

In questura. — A Portomaggiore una contravvenzione a Angelo M. trovato detentore di una pistola senza la voluta licenza.

Teatro Tosi Borghi — La Drammatica compagnia diretta dall'artista Z. Bartoli questa sera rappresenta: *Stenterello protettore della famiglia di un giustiziato nel* 1848.

Indi chiuderà il trattenimento colla replica della applaudita parodia musicale intitolata: *Bartoli in mare.* — Ore 8.

Teatro Comunale di Cento — Domani e domenica avranno luogo le due ultime rappresentazioni dell'opera in corso. Domani sera vi sarà la beneficiata della tanto applaudita signora Elisa Vasquez prima donna soprano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

14 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 12° 7 C
Alt. med. mm. 752 94	» mass.ª 21°,1 »
Al liv. del mare 754 94	» media 16°, 4 »
Umidità media: 64°, 7	Venti do. S

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo-sereno

Altezza dell'acqua caduta mm. 2. 41.

15 Settembre — Temp. minima 16° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

15 Settembre ore 11 min. 58 sec. 29

P. CAVALIERI Direttore responsabile

RINGRAZIAMENTO

La famiglia *Sabbioni* grata e commossa per le dimostrazioni degli amici che tanto s'interessarono per la malattia del suo compianto **Francesco** e vollero pietosamente accompagnarne la salma all'ultimo riposo, esprime a tutti la sua più viva riconoscenza per le prove di affetto tributate al povero estinto, che in tanta amarezza le furono di qualche sollievo e lenirono in parte il suo irreparabile cordoglio.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Foligno 14. — La Regina e il Principe sono giunti alle 10. 45, ricevuti alla stazione dal Re, dal principe Amedeo, dallo Stato maggiore, da tutte le Autorità e dai deputati Ruspoli e Amadei. Le signore folignesi hanno offerto un *bouquet*. La popolazione accolse la Regina con entusiastici applausi. La Regina recossi in piazza d'armi accolta dagli *evviva* entusiastici della folla; lo spettacolo era stupendo.

Breslavia 14. — I principi Rodolfo e Stefania sono partiti, accompagnati alla stazione dall'Imperatore e dal Principe ereditario. Il congedo fu cordialissimo.

Foligno 14. — La rivista è cominciata alle ore 11 e terminata alle 2. 30. Il Re era seguito dal Principe di Napoli a cavallo, dal principe Amedeo,

dalla Casa militare, dagli ufficiali esteri colle decorazioni italiane, e da un brillante stato maggiore. Tutte le truppe erano schierate in sette linee colla fronte di sei reggimenti. Il Re i Principi percorsero tutte le fronti.

Quindi le truppe si disposero in colonne per lo sfilamento. Il *defilè* cominciò alle ore 12 e 30; primo marciava il 1° corpo d'armata, poi il 2°.

Le truppe sfilarono ordinatissime e con precisione ammirabile. La rivista fu brillantissima. Gli ufficiali esteri fecero ripetuti e vivi elogi. La folla spesso applaudiva. Il Re, la Regina e i Principi tornarono a Foligno alle 2 e 45 acclamati entusiasticamente dalla popolazione.

Parigi 14. — L'*Agenzia Havas* dice che il Consiglio dei Ministri si occupò dell'affare Meschino, che è in buona via di accomodamento.

Londra 14. — Un dispaccio di Wood conferma che i comandanti di Kafr-el-Douar si sottomisero al Kedivè e ordinarono di aprire una diga per chiudere il canale Mahmudieh.

Alessandria 14. — Il comandante delle forze egiziane a Kafr-el-Douar scrisse a Cherif pascià, offrendo di arrendersi.

(Stabilimento Tip. Bresciani)